

Indotto Malpensa: 7000 micro imprese in bilico, 500 chiuderanno

Pubblicato: Martedì 22 Giugno 2021



Nei prossimi mesi almeno **7.000 microimprese** sono a **rischio chiusura**, mentre circa **500 avrebbero già deciso di abbassare la saracinesca**. È quanto emerge **dall'indagine** “Gli effetti della crisi di Malpensa a seguito della pandemia, sulle imprese e sui lavoratori dell’indotto terziario” realizzata dagli **Enti bilaterali** del terziario e del turismo della Provincia di Varese, in collaborazione con la società di ricerca EconLab research network dell’**università Cà Foscari di Venezia** per conto del nuovo **Osservatorio sul terziario “Spazio indagine Varese”**.

PREOCCUPANO LE IMPRESE IN BILICO

«Il numero delle imprese che avrebbero deciso di chiudere, in termini percentuali, è meno elevato di altri territori dove sono circa il doppio – ha spiegato **Alessandro Minello** di EconLAB Research – siamo dunque di fronte a numeri quasi fisiologici. Quello che **preoccupa di più sono le imprese in bilico** che sfiorano la **quota del 13 %**, percentuale molto elevata se facciamo riferimento ad altri territori. Sono circa **7000 mila**, per queste aziende i prossimi sei mesi saranno i più duri della loro esistenza».

Quelle che non hanno alcuna prospettiva sono in gran parte **microimprese** con meno di 9 dipendenti. In gioco ci sono dai **mille ai duemila posti di lavoro**. «Stiamo parlando di imprese marginali – ha continuato Minello – che non hanno né la struttura e tantomeno la cultura per affrontare

le sfide competitive del momento. Per alcune di queste imprese è difficile presentare perfino un business plan, con le relative difficoltà di accedere al credito e alle possibilità di ottenere finanziamenti. È su questo fronte che si farà sentire l'importanza delle associazioni di categoria nella loro capacità di supportare le imprese».

Il ricercatore di Ca' Foscari ha ripetuto a più riprese che il Covid-19 non è la causa di tutto questo, ma è solo l'acceleratore di un processo già in atto. Alle imprese è richiesto dunque **un cambio di passo veloce**: una **maggiore capitalizzazione**, una **struttura più solida** e una spiccata **cultura imprenditoriale**. Insomma, deve **cambiare la velocità** con cui si fanno certe cose per essere in linea con la "metamorfosi" del sistema che è in atto ormai da tempo e ben prima della pandemia.

Chi lo ha fatto – poche per la verità (2,4% del campione) –, rivelano i dati dell'indagine, **ha aumentato il fatturato**. Sono imprese che hanno saputo riposizionarsi sul mercato sfruttando le innovazioni **dal delivery al commercio online**, riconvertendo le proprie vendite su piattaforme digitali, compensando in questo modo le perdite.

A CIASCUNO IL SUO

Gli **enti bilaterali del terziario e del turismo della Provincia di Varese**, nel corso della pandemia, la loro parte l'hanno fatta. I dati forniti da **Giuseppe D'Aquaro**, presidente dell'Ente bilaterale terziario, e da **Alessandro Castiglioni**, presidente dell'Ente bilaterale turismo, parlano da soli: per andare incontro a lavoratori e ad aziende con adeguate politiche attive e passive, interventi di sussidiarietà, sia in termini di formazione che riqualificazione, è stato erogato circa **un milione di euro**. Occorreva infine sapere a che punto era la situazione di imprese e lavoratori che operano nell'area di Malpensa, ragione per cui è stata finanziata questa indagine.

I LAVORATORI CREDONO NEL RILANCIO DI MALPENSA

Nonostante nell'ultimo anno il **60,5% delle imprese del commercio, turismo e servizi** ha visto dimezzare il proprio fatturato (il 50% in media) e quasi la metà di esse ha usufruito degli ammortizzatori sociali, per circa **l'87% dei lavoratori**, il sentiment complessivo rimane positivo. Secondo l'indagine, **l'84,4%** dei **collaboratori** pensa di poter mantenere il posto di lavoro con l'intervento degli ammortizzatori sociali o la riduzione dell'orario di lavoro.

«In questo quadro è interessante rilevare che il **67% dei lavoratori** – conclude Minello – ha auspicato come soluzione di **rilancio di Malpensa**, lo sviluppo di un nuovo polo attrattivo nel Terminal 2 con aree di interesse pubblico e privato e servizi di aggregazione sociale chiaramente in un'ottica green e di economia circolare, e il potenziamento dei collegamenti dell'alta velocità».

Interventi che andrebbero accompagnati da una massiccia digitalizzazione dei sistemi gestionali. Tutto però dipenderà dal piano di rilancio della nostra economia e da come e in che tempi verranno usate le risorse in arrivo da Bruxelles.

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it